ALLAN CAMERON

ALLAN CAMERON

LIBRETTO

DI FRANCESCO MARIA PIAVE

MUSICA

DEL CAV. GIOVANNI PACINI

ESPRESSAMENTE SCRITTA

PEL GRAN TEATRO LA FENICE

NELLA STAGIONE

DI CARNOVALE E QUADRAGESIMA

1847-48.

25/3

IN VENEZIA,

DALLA TIPOGRAFIA RIZZI, MDCCCXLVIII.

AVVERTIMENTO

Il presente libretto, essendo di esclusiva proprietà di Gio. Battista Lasina impresario del gran Teatro la Fenice in Venezia, restano diffidati i signori Tipografi e Libraj di astenersi dalla ristampa dello stesso o dalla introduzione e vendita di ristampe non autorizzate dal proprietario dichiarandosi dal medesimo che procederà con tutto il rigore delle Leggi verso chiunque si rendesse colpevole di simili infrazioni dei suoi diritti di proprietà a lui derivati per legittimo acquisto, e quindi protetti dalle vigenti leggi, e più particolarmente tutelati dalla Sovrana Convenzione pubblicata con Governativa Notificazione N. 26699-3107, del 25 agosto 1840.

A CHI LEGGERA'

Note sono comunemente le vicende luttuose, in forza delle quali lo sventurato Carlo Stuardo re d'Inghilterra, Scozia ed Irlanda, perseguitato dagl'Inglesi, cercar dovette un asilo in Iscozia. Gli Scozzesi lo accolsero con entusiasmo e si batterono per lui sui campi di Naseby (giugno 1645), dove Oliviero Cromvello, generale del Parlamento, strappò di pugno la vittoria al suo re. Dopo quella giornata gli Scozzesi vendettero il re loro agl'Inglesi per 800000 lire di sterlini. Una corte di giustizia, molto influenzata da Oliviero, lo condannò a morte, e l'infelice Carlo I. fu decapitato davanti il suo stesso palazzo di Wite-Hall, il 30 gennaio 1649.

Carlo II, figlio di lui, trovavasi allora all'Aia, e, sebbene in grandi strettezze versante, preso tosto il titolo di re, passò in Iscozia, vi si fece coronare a Scona nel 1651, e pervenne a sollevare le popolazioni delle montagne; ma ben presto vi giunse Cromvello con forte esercito, e nell'autunno del suddetto anno le forze e le speranze di Carlo II. furono distrutte colla battaglia di Vorcestra. Il giovane monarca profugo, circondato da mille perigli, pervenne a guadagnare con grande stento il lido, e sciogliere verso Francia le vele, dove passò molti anni con sua madre Enrichetta di Francia, figlia di Enrico IV, *strascinandovi*, dice Voltaire, *le sue*

sventure e le sue speranze. Si ritirò quindi a Colonia, finchè dopo la morte di Oliviero e la rinunzia di Riccardo Cromvello al Protettorato d' Inghilterra, favorito dal generale Monk e dai partigiani della *buona vecchia causa,* nel maggio 1660 ricuperò, senza colpo ferire, le sue corone.

Questo è il brano di storia, sul quale è basato il mio Melodramma, e ciò importava di richiamare alla memoria del lettore per facilitarne la piena intelligenza. Il primo e secondo Atto seguono alcuni giorni prima, il terzo si suppone accadere alquanti dopo la battaglia di Vorcestra.

PIAVE.

PROFESSORI D' ORCHESTRA.

Maestro al Cembalo
CARCANO LUIGI

Primo Violino e Direttore d'Orchestra
MARES GAETANO

Vice Direttore d'Orchestra
FIORIO GAETANO

Primo Violino pei Balli
FELIS GIOVANNI

Violino spalla al Direttore
BALLESTRA LUIGI.

Violino spalla al primo Violino pei Balli
MARANGONI GAETANO.

Primo Violino dei secondi per l'Opera
MOZZETTI PIETRO.

Primo Violino dei secondi pel Ballo
BRUNETTI GIUSEPPE.

Primo Violoncello per l'Opera
RIZZO GAETANO.

Primo Violoncello al Ballo
BARIN GIACOMO.

Primo Contrabbasso per l'Opera
ARPESANI GIOVANNI.

Primo Contrabbasso al Ballo
TONASSI DANIELE.

Prima Viola
RIZZI FRANCESCO

Primo Oboe e Corno Inglese
SALATI DOMENICO.

Primo Flauto ed Ottavino
MARTORATI GIOVANNI.

Altro Flauto ed Ottavino in sostituzione al primo
SALVETTI ANGELO.

Primo Clarino
PEZZANA LODOVICO.

Primo Quartino
MIRCO DOMENICO.

Primo Corno della 1. Coppia
ZIFRA ANTONIO.

Primo Corno della 2. Coppia
MARZOLA PLACIDO.

Prima Tromba a Chiave
FABRIS GIOVANNI.

Prima Tromba da Tiro
MOLNUS GIUSEPPE.

Primo Fagotto
D'AZZI VINCENZO.

Arpa
TREVISAN LUIGI

Bombardone
RIZZOLI FERDINANDO.

Timpani
FILIMACO ANTONIO.

PERSONAGGI.	ARTISTI.
CARLO II. re di Scozia .	CONTI DOMENICO.
ALLAN CAMERON, capo del clan de' Cameron .	VARESI FELICE.
EDITTA di lui figlia . .	DE-LA-GRANGE ANNETTA.
EVANO di lei fratello. .	ZULIANI ANGELO.
MALVINA, confidente di Editta	ZAMBELLI DE-ROSA MARIA.
GIONATA, generale del Parlamento	MONZANI EUGENIO.
ROB, pescatore . . .	N. N.

CORO UOMINI:

Montanari, Capi de' clan, Pescatori scozzesi, Officiali puritani.

CORO DONNE:

Donzelle scozzesi, mogli dei capi, pescatrici.

COMPARSE:

Montanari, Servi di Allano, Soldati puritani, Pescatori.

Scena: *La Scozia* — Epoca: *L'autunno del* 1651.

ATTO PRIMO.

Vallata nella contea di Sterlinga, attorniata da erti monti. Avvi un torrente, oltre il quale torreggia il castel di Lochiello.

SCENA PRIMA.

Si odono dalle opposte vette de' monti suoni di cornamusa, che si rispondono. Poco a poco compariscono sulle alture Montanari armati.

CORO

I. All'erta. (*da una vetta*)
II. All'erta, Cameron. (*da altra vetta*)
I. O di Fingallo figli, (*scendendo*)
All'erta.
II. Appressa il turbine... (*scendono*)
I. Si sprezzino i perigli.
II. Sia il nostro core intrepido... (*scendono*)
I. Arda ne' petti onor.
(*sono giunti sul piano della scena*)

TUTTI Sorga di Scozia il genio,
Armiamci di valor.
Grave cagione insolita
Qui a convenir ne invita;
Al prode Allano impavidi
Sorte fidiamo e vita.
I. Sempre a trionfi e gloria
Egli il suo clan guidò.
II. Sempre d'Allan qual fulmine
La spada balenò.
TUTTI Sorga di Scozia il genio
Dalle natie pendici,
Sorga gigante, e unanimi
Stringa del re gli amici;
Cessin del turpe esilio
Cessino i tristi dì.

Torni di Carlo a splendere
L'astro che impallidì.
Ecco ver noi s'avanza Allano il forte.

SCENA II.

DETTI *ed* ALLANO *preceduto e seguito da Montanari armati e da* EVANO.

CORO Salve.
ALL. Di Scozia figli, alta cagione
Oggi v'aduna a me d'intorno.
CORO Parla?
ALL. Un tradimento antico,
Che ancor funesto sulla Scozia grava,
Or cancellar n'è d'uopo.
CORO Ebben?...
ALL. Il giovin re, Carlo, s'affida
Al vostro onor per racquistare il trono,
E vi reca il suo amore, il suo perdono.
D'un re tradito, misero,
Figlio innocente ei viene
Come colomba candida
Nunzia di pace e spene,
E del perdono l'iride
Sul regal ciglio sta.
Per lui l'afflitta Scozia
Il pianto tergerà.
Spetta ora a voi risolvere.
CORO Pronti a' tuoi cenni siamo.
ALL. Sì?
CORO Tutto al re di Scozia
E braccio e vita offriamo.
Saprem la macchia tergere,
E vincere o morir.
ALL. Ah sì di foco insolito
M'accende il vostro ardir!

Sulla spada, per l'ombre degli avi,
Su giuriamo, fratelli, pugnar;
Di Cromvello, che resi ne ha schiavi,
Or si giuri la possa atterrar.

Ev. e Coro — Di Cromvello, che resi ne ha schiavi,
Or giuriamo la possa atterrar.

All. — Di Fingallo e di Morven lo scudo
Si percuota, e ne ispiri valor;
Nella guerra, de' forti nel ludo,
Ci sian guida la fede e l'onor.

Ev. e Coro — Nella guerra, de' forti nel ludo,
Guida avremo la fede e l'onor.

Tutti — Sorga di Scozia il genio
Dalle natie pendici,
Sorga gigante, e unanimi
Stringa del re gli amici;
Cessin del turpe esilio
Cessino i tristi dì.
Torni di Carlo a splendere
L'astro che impallidì.
(*tutti partono alla volta del castello*)

SCENA III.

Appartamenti di Editta *nel castel di Lochiello.* - Malvina *e Donzelle scozzesi stanno terminando una bianca bandiera colle cifre di Carlo II.*

Coro — Della Scozia il più bel fiore
Era Editta, ed appassì;
Forse il foco dell'amore
Di quel cor s'impadronì.
Di beltade Amor si piace
Finchè insidia i nostri cor;
Ma regnando egli è capace
D'offuscare il suo fulgor.

SCENA IV.

DETTE *ed* EDITTA *pensosa.*

MAL. e CORO Torni il riso, o bella Editta,
Sul tuo labbro giovanil;
Che ti giova essere afflitta
Dell'etade in su l'april?

ED. Mercè, dilette amiche...
Ma del padre la vita,
E di tant'altri cari
Ognor veggo in periglio,
E corre involontario il pianto al ciglio.
(*le giovanette sieguono ad occuparsi del lavoro*)
(Tremo pel re, per Carlo... (*da sè*)
Ah scritto è su nel ciel ch'io debba amarlo!
L'aura, la luce, l'etere
Mi parlano d'amore,
Il caro volto scorgere
Mi sembra in ogni fiore;
Nel sol quand'è più fulgido,
Negli astri della sera,
E fin nella preghiera
M'appar dell'ara al piè.
Eterno come l'anima
Sarà l'amore in me.)
(*resta concentrata*)

MAL. e CORO Torni il riso, bella Editta, (*attorniandola*)
Sul tuo labbro giovanil;
Che ti giova essere afflitta
Dell'etade in sull'april?
(*da sè scuotendosi*)

ED. (Ch'ei sia salvo, e tutto sfido
Il rigore della sorte;
Ah ch'ei regni, e fin la morte
Più terrori non avrà.

E se il fato un dì crudele
Lo spingesse a stranio lido
Di quest' anima fedele
Il sospir lo seguirà.)

CORO E MAL. Qual mai l'ange duol crudele? (*tra loro*)
Ah speriam ... conforto avrà.

(*Ad un cenno di Editta, le Donzelle si ritirano, ed ella le segue.*)

SCENA V.

ALLANO, *ed* EDITTA.

ALL. Non involarti, Editta...
ED. Ah padre mio. (*tornando*)
ALL. Qual cangiamento è in te? Perchè il sorriso
Dal giovanil tuo volto or è scomparso?
Triste, pensosa, le innocenti gioie
Perchè sfuggir ti veggo?
ED. Io!... No...
ALL. Tu menti... Avvi un mistero.
ED. E quale esser vi può?
ALL. Rispondi il vero.
ED. Che mai brami?...
ALL. Ben lo sai.
ED. No, lo ignoro ...
ALL. Non mentire.
ED. Non mentiva Editta mai ...
ALL. La cagion del tuo soffrire
Svela dunque ...
ED. Che mi chiedi?
ALL. Un' amico sol qui vedi,
Consolarti alfin vogl' io ...
ED. Taci, ah taci... (*coprendosi il volto*)
ALL. In quel rossore
Leggo i sensi del tuo core.
ED. Ah mio padre!... padre mio!...

ALL. Sì, smarrita hai tu la pace,
Non s'inganna un genitore;
De' tuoi voti il volo audace
Io conosco, e il folle amore...
Ma di speme, o sciagurata,
Qual sorride raggio a te?
Tu di sangue umil sei nata,
Nè ambir dèi l'amor d'un re.

ED. Io ben so che a regio affetto
Aspirare non mi lice,
Ma pur chiudo un core in petto,
Ho pietà d'un infelice;
Amo in lui la sua sventura,
Non il figlio de' miei re;
Tal pietade santa e pura
Arde, o padre, uguale in te.

ALL. O mia figlia, o sangue mio,
Scozia intera qui vorrei.
(*abbracciandola con trasporto*)

ED. Ch'ei trionfi, è il sol desio
De' costanti voti miei.

a 2 Ah speriam, se pari ardore
De' Scozzesi avvampa in core!

SCENA VI.

DETTI *e seguaci di* ALLANO.

CORO I tuoi fidi, o prode Allano,
Son raccolti.

ALL. *ed* ED. *a* 2 O fedeltà!

ALL. Ite, amici, un alto arcano
Oggi a voi si svelerà.
(*il Coro va per uscire*)

ED. No; sostate... (*prende la bandiera*)
Augusto nome
Di mia mano è qui segnato.

ALL. e CORO Viva il re!! di Carlo al fato
Quel di Scozia s'unirà.
(*presenta al Coro la bandiera*)

ED. Sorga ed ondeggi all'aere,
Segnal di ferma fede;
Vi stringa amore intrepido
Del trono all'alto erede,
E d'ogni acciaro al lampo
Fulminerà sul campo
Vessillo di vittoria,
Stromento di terror.
Coronerà la gloria
Le prove del valor.
(*la consegna ad Allano il quale la dà al coro, che la riceve con entusiasmo e la bacia*)

ALL. e CORO Sorga ed ondeggi all'aere,
Segnal di ferma fede;
Ne stringa amore intrepido
Del trono all'alto erede,
E d'ogni acciar al lampo
Fulminerà sul campo,
Vessillo di vittoria,
Stromento di terror.
Coronerà la gloria
Le prove del valor. (*partono*)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO.

Appartamenti, come nell'atto primo.

SCENA PRIMA.

La scena è vuota; odonsi dal di fuori suoni di cornamusa, ed il seguente canto de' Montanari.

CORO

Per Carlo son pronti - i figli de' monti;
Pianure e città - per Carlo son già.
La Scozia si desta; - un'ora funesta,
Sicario di re, - è giunta per te.
Cromvello, Cromvello, - qual torre o castello
Difenderti può? - Iddio ti dannò.
La Scozia fedele - non ha più querele,
Pugnando pel re - combatte per sè.

SCENA II.

CARLO *entra mentre si canta l'ultima strofa, s'appressa al verone, poi dice:*

Grazie ti rendo, o ciel!... Pentita Scozia
Fida ritorna de' suoi regi al sangue...
Orrendo ludo a incominciar m'appresto...
Consenta Iddio che non mi sia funesto.
Padre, caduto vittima
D'infame tradimento,
Nell'ora del cimento
Scendi a pugnar con me.
Vedrà l'intera Scozia
A fronte del periglio,
Se di tal germe il figlio
Esser dovea suo re.

SCENA III.

DETTO ed EVANO.

CAR. Fido Evano, che rechi?
EV. Le schiere
Corron liete alle vostre bandiere.
CAR. Oh mia gioia!
EV. Chiamato è ribello
Chi combatter non giura Cromvello...
CORO *est.* Viva Carlo!!...
EV. Ogni monte, ogni lido
Della Scozia ripete tal grido.
CORO *est.* Viva Carlo il legittimo re!!
CAR. Alle pugne s'apprestan per me!!
Giungi alfine di vittoria, (*con entusias.*)
Ora santa, a chi t'aspetta;
Co' suoi voti il cor t'affretta
Batti, e l'alma esulterà.
Pugneremo, della sorte
Più possente fia il valore,
Di Cromvello al vincitore
Tutta Scozia applaudirà.
EV. e CORO *ester.* Di Cromvello il vincitore
Sulla Scozia regnerà! (*partono*)

SCENA IV.

Sala terrena nel castel di Lochiello; sonvi nel fondo grandi arcate chiuse da finestroni; intorno alle pareti stanno disposti archi, moschetti, trofei guerreschi, arnesi di pesca e caccia.

I principali Montanari del clan dei Cameron sono ivi raccolti colle lor Donne. Servi del capo girano intorno, presentando loro la tazza dell'ospitalità.

TUTTI Viva il re, - morte a Cromvello. (*toccando*)
Tomba a questo, - trono a quello
Della Scozia - dia il valor.

SCENA V.

DETTI, CARLO, ALLANO, EDITTA e MALVINA.

UOM. Viva Allano -
DON. E la sua stella! (*ad Editta*)
UOM. Allan saggio, -
DON. Editta bella!
UOM. A lui gloria, -
DON. Ad essa amor.
ALL. Amici un nuovo prode,
Che giurò pel suo re scendere in campo,
Nel giovine Ferlane a voi presento.
(*indicando Carlo*)
CAR. Ah sì con voi dividerò ogni evento.
CORO Sia ben giunto - il giovinetto,
Avrà scudo - in ogni petto,
Sarà amato - da ogni cor.
(*si offrono tazze ad Allano, a Carlo, a Malvina, quindi toccando cantano*)
Viva il re, - morte a Cromvello,
Tomba a questo, - trono a quello
Della Scozia - dia il valor.
(*s'odono esterni suoni di allarme*)
ALL. Ma quale suono è questo?
CORO D'allarme suono.
ALL. All'armi dunque.
TUTTI All'armi.

SCENA VI.

DETTI *ed* EVANO *che entra precipitoso colla daga sguainata.*

EV. Soldati di Cromvello
Entraro nel castello,
E il duce lor desia parlare a te. (*ad Allano*)

ED. (*spaventata al periglio del re, s'avanza fra tutti e dice loro, indicando Ferlane:*)
Difendete, o Scozzesi, il vostro re.
TUTTI Carlo Stuard!!! (*sorpresi*)
ALL. Imprudente, che facesti!
(*ad Editta*)
TUTTI (*levandosi il berretto, circondano Carlo, e pongono a terra il ginocchio*)
Ah sire!!!
ALL. Or non è tempo, egli è Ferlane,
(*facendoli alzare*)
Tra voi lo confondete,
Ed esso in ogni evento difendete. (*dice quindi una parola all'orecchio di Evano, che esce.*)

SCENA VII.

DETTI e GIONATA *seguito da due officiali.*

ALL. Che vuoi tu?... fra queste mura
Che ti guida?
GIO. Di Cromvello
Il comando.
ALL. Ed in Lochiello,
Di', chi puote comandar?
TUTTI Solo Allano. (*fremendo*)
ED. (Oh qual sciagura!) (*da sè*)
GIO. Qui v'ha un profugo celato...
In potere a me sia dato.
TUTTI Tu vaneggi.
GIO. Paventate.
TUTTI Tu deliri.
GIO. Il consegnate,
O qui tutto fo incendiar.
(*Si saranno in questo tempo uditi al di fuori suoni di cornamusa, che avranno chiamato all'armi il clan. Allano se ne compiace.*)

TUTTI Incendiare! Stolto!!

ALL. Attendi!

(*prende un corno da caccia pendente da una parete, e suona; dal di fuori gli si risponde.*)

ED. (*inteso il segnale, corre ad aprire il verone del fondo, e mostra a Gionata tutto il clan dei Cameron sotto l'armi, ed il drappello de' suoi seguaci in catene.*)

TUTTI Vedi pria di minacciar. (*a Gionata*)

ALL. Vedi tu?... nella mia mano
La tua sorte io tengo, altero;
Se il volessi, il mondo intero
Ti potrebbe ora salvar.
Ma di Scozia è figlio Allano,
Ei non sa che sia timore;
Più del braccio ha fermo il core
I tuoi pari a disprezzar.

GIO. (In quale rete ho tratto (*da sè*)
Da stolto i passi miei,
Cotanta non credei
Audacia qui trovar.)

CAR. Il cielo mi sorride! (*da sè*)
Divina provvidenza,
Proteggi l'innocenza
Di chi sa in te sperar!)

ED. (Nume del ciel pietoso, (*da sè*)
Se pur non vegli invano
Dèi tu fugar l'insano.
Il re dèi tu salvar.)

TUTTI Va, mal conosci, o stolto, (*a Gionata*)
Degli Scozzesi il core;
Sdegno non già timore
Potesti qui destar.

ALL. Che risolvi! (*a Gionata*)

GIO. Io vo' il bandito.
S'obbedisca.

TUTTI Che favelli? *(irati)*
GIO. S'obbedisca, o quai ribelli
Io voi tutti danno a morte.
TUTTI Esci tosto... la tua sorte
Sol così potrai cangiar.
ALL. Co' tuoi parti, e sii grato alla sorte, *(a Gio.)*
S'anco illeso t'è dato partire.
Morte solo, null'altro che morte
Aspettare ti puoi da quest'ire.
Va... ti sprezzo. Pugnando sul campo,
Se avrai core, punirti saprò.
GIO. Parto, sì, ma più grande, più forte *(ad All.)*
Tremar tutti farovvi e pentire;
Parto, sì, ma secura una morte
Fia mercede all' audaci vostr'ire;
Lo vedrete, felloni, se in campo
Io punire voi tutti saprò.
ED. E Tosto parti, e sii grato alla sorte, *(a Gio.)*
DONNE S'anco illeso t'è dato partire;
Se più indugi, è secura tua morte.
Prode Allano, e voi tutti, quest'ire *(ad All.)*
Riserbate a più nobile campo,
La vittoria mancarvi non può.
UOMINI Co' tuoi parti, e sii grato alla sorte, *(a Gio.)*
S'anco illeso t'è dato partire;
Morte solo, null'altro che morte
Premio degno saria del tuo ardire.
Ti sprezziamo, provvedi al tuo scampo
Finchè l'ira frenare si può.
CAR. (Quanta fede!... ringrazio la sorte; *(da sè)*
I miei fidi raddoppian l'ardire!
Per me forti disprezzan la morte;
Fia con essi glorioso il morire!
Regni in trono, o combatta sul campo,
Di lor degno mostrarmi saprò!)
(Gio. parte co' suoi; tutti circondano il Re.)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

Confine d'un bosco lungo la spiaggia del mare, sparso di pescherecce capanne. Il sole è al tramonto. Alcuni vecchi pescatori sono intenti colle lor donne a stendere e rattoppare le reti, altri giungono in barca, donde asportano la fatta preda. Si vede in lontano un vascello pronto a salpare.

SCENA PRIMA.

CORO *di* PESCATORI *e* DONNE.

I. Viva, amici... (*voci lontane*)
II. Buon ritorno; (*dalla spiaggia*)
Dalla pesca riedon già!
I. Cessin l'opre, cade il giorno,
(*giungendo in varie barchette*)
Presto il ciel s'abbuierà.
II. Buona preda?
I. Ricca assai. (*sbarcando*)
La fortuna ci giovò.
TUTTI Viva al mar cantiamo omai...
Le fatiche compensò.
DONNE Bello è il mar, se tranquillo ridente
Manda l'onda la sponda a baciar!
UOMINI Bello è il mar, se turbato fremente
Vuol dell'ire la possa mostrar!
DONNE Se tranquillo, v'insidian la preda
Reti ed amo del buon pescator.
UOMINI Se turbato, sconvolto sel veda
Fugge il legno del buon pescator.
TUTTI Buono è il mar quando spira la brezza
Della barca le vele a gonfiar.
Buono è il mare con chi non lo sprezza,
E sa, cauto, sue furie evitar.

Esso è come una patria seconda,
Un podere pel buon pescator;
Se la terra al colono è feconda,
Lo è pur l'onda pel buon pescator.
(*i Pescatori entrano nelle capanne, le Donne raccolgono le reti.*)

SCENA II.

DONNE e CARLO.

CAR. Oh fallite speranze!...
Di Vorcestra sui campi i fidi miei
E sangue e vita hanno profuso indarno!
Senza la fè d'Allano,
Prigion per me caduto,
Su questo capo penderia una scure...
Troncasse morte alfin tante sventure!
Vale, adorata Scozia,
Campo di tanti affanni,
A te da'più verd'anni
Sempre il sospir volò.
Or t'abbandono misero,
Ma più felice un giorno
La gioia del ritorno
Con te dividerò.

SCENA III.

DETTI *ed* EDITTA *che giugne frettolosa.*

ED. Ver qui move nemico drappello,
Fuggi, fuggi, ti salva, signore.
CAR. Se'tu, Editta!...
ED. Del fato il rigore...
CAR. Ei dovunque m'incalza, mi preme...
Morte invoco...

ED. Di Scozia alla speme
I tuoi giorni son sacri, o mio re.
CAR. Ah tu m'ami.
ED. Se t'amo!... tel dica
Questo pianto che inondami il ciglio;
Per pietade t'invola al periglio...
CAR. Ch'io m'involi?
ED. Altra speme non v'è.
Vivi, e di questa misera
Non iscordar l'amore,
Conforto al mio dolore
Il tuo pensier sarà.
CAR. Di tale istante l'estasi
Consola il mio dolore,
Se del tuo puro amore
Conforto il ciel mi dà.
DON. (Chi son color? che cercano? (*tra loro*)
Che mai li trasse qua?)
CORO (*di Soldati dall' interno del bosco*)
A Stuard asilo porgere
Non abbian monti o valli;
Scorriam del bosco i calli;
Sfuggirci non potrà.
ED. Odi? gl'iniqui giungono! (*spaventata*)

SCENA IV.

DETTI *ed i* PESCATORI, *che escono dalle capanne.*

ED. Ah se pietosi siete,
Agli empi suoi carnefici
Tal vittima togliete...
TUTTI Chi sei? chi è desso?... svelaci?...
ED. Egli è Stuardo, il re.
TUTTI Si salvi... Rob, affrettati... (*ad un pesc.*)
Il nostro re è in periglio...

L'adduci a quel naviglio:
La Scozia il fida a te.

ED. Vanne, propizii spirano
Alla tua fuga i venti,
Secondan gli elementi
I voti dell'amor.
Vanne, vivrai nel palpito
Di questo fido cor.

CAR. Ah se propizii spirano
Alla mia fuga i venti,
Secondan gli elementi
I voti dell'amor.
Cara vivrai nel palpito
Di questo ardente cor.

TUTTI Signor, gl'istanti volano, (*circondandolo*)
Fatale è l'indugiar.
Seconde l'aure spirano,
Al mare, al mare, al mar.

ED. Oh miei regni... Editta... addio.

TUTTI Va, ti protegga Iddio.

(*Carlo entra con Rob in una barchetta che si allontana; Editta e Pescatori si ritirano nelle capanne.*)

SCENA V.

Sala terrena in una vecchia abbazia mezzo diroccata; v'ha una porta laterale. E' notte. Tutta la luce viene da un fanale.

ALLANO, MONTANARI e PESCATORI *in catene.*

ALL. Grave delitto è il nostro!
Il re e la Scozia amiamo.

CORO Delitto!... no... dovere.

ALL. Sì ma l'iniqua sorte
Deluse i fidi, ed affrettò lor morte.

CORO Or degl' insulti suoi
Alteri sprezzator qui vedi in noi.

ALL. O prodi, o degni di miglior fortuna!
Ma il nostro re, chi sa se in salvo sia?
Per lui sol tremo e per Editta mia.
Padre io sono, e lagrima
Il mio paterno core...
Voi mi vedeste intrepido
Sui campi dell' onore,
Ma d'una figlia misera
Mi lacera il pensiero;
L'audacia del guerriero
Non vince il genitor.
Ah, s' io morrò, proteggila, (*cade in gin.*)
Tu che lo puoi, Signor.

CORO Calma gli oppressi spiriti,
Mostrati prode ancor.
(*si schiude la porta, e comparisce Gionata.*)

SCENA VI.

DETTI e GIONATA.

CORO Ma qui Gionata giunge!

ALL. L'infame! (*sorgendo*)

GIO. Prode Allan, tu m' hai salvo in Lochiello,
Or tua vita implorai da Cromvello.

ALL. La mia vita?... e i miei fidi?

GIO. Vivranno;
Teco salvi essi pure verranno.

ALL. Tutti?

GIO. Tutti... ad un patto...

TUTTI Qual mai?

GIO. Il tuo nome qui tosto apporrai.
(*gli dà un foglio, che viene tosto scorso con ansia da Allano.*)

ALL. Che si vuole?... che il re rineghiamo?
All'infamia che noi ci pieghiamo?
TUTTI Ah no, invan lo sperate, o crudeli,
Pria morire sapremo fedeli.
(*Allano lacera il foglio*)
GIO. Ebben paghi ora, stolti, sarete,
Morte infame su voi piomberà. (*parte*)
TUTTI De' Scozzesi, l'onor vincerà.

SCENA VII.

DETTI, *meno* GIONATA.

ALL. Sì, morendo, avrem di gloria
Invidiabile mercede;
Il candor di nostra fede
Niuno in terra offuscherà.
Su voliamo alla vittoria
Che ora dona a noi la sorte;
Fia maggiore della morte
Chi nei secoli vivrà.
CORO (*ripete col massimo entusiasmo.*)
(*Sarà frattanto entrato un drappello di soldati puritani, da cui sono trascinati i prigionieri all'ultimo supplizio.*)

SCENA VIII.

Chiostro aperto della suddetta abbazia. Fuori delle arcate vedesi la campagna. Alla destra dello spettatore è una porta che mette alla precedente sala; alla sinistra l'ingresso d'un tempio. - E' l'alba.

CORO *di Puritani nell'interno del tempio.*

I. Gedeone guerrier del Signore
La sua spada tremenda impugnò;
II. Del leone di Giuda il valore
Di Filiste la turba fugò.

TUTTI Di Cromvello i nemici cadranno,
Come foglie che il gelo colpì.
Pietà indarno, mercè chiederanno,
Ora sorge l'estremo lor dì.
(*Allano frattanto attraversa il chiostro trascinato co' suoi compagni alla morte.*)

SCENA IX.

EDITTA *fra soldati puritani è condotta allo stesso destino, ma, giunta in mezzo alla scena, vien trattenuta.*

ED. Sia lode a te, gran Dio, salvato ho il re!
Che cale a me, se spenta
Anzi tempo cadrà questa mia vita?
Meco morrà pur anco il padre mio;
Libere alfin nostr'alme,
Eterne nel Signore,
Di Carlo s'uniranno al genitore. (*s'ingin.*)
O d'un re martire, - alma beata,
Queste ad accogliere - scendi placata,
Al trono guidale - del Re dei re.
Da questo libere - terreno frale,
Al puro ascendano - gaudio immortale,
L'eterno godano - premio con te.
(*S'ode un confuso romore, dapprima lontano, ed un picchiar d'armi, che poi s'avvicina misto a confuse grida.*)
CORO Morte agli empi!... all'armi!... morte!...
Viva Allano!... viva il forte!...
ED. Quali grida!... il genitore!...
CORO Viva Allano!...
ED. Che mai fia! (*corre ad osserv.*)
Padre, padre!

SCENA ULTIMA.

DETTA, ALLANO *ed* EVANO, *seguiti da Montanari, Donne, e Pescatori armati di ronche, falci e fiocine, che fugano le guardie di Editta. Il sole frattanto è sorto.*

ALL. Figlia mia! (*abbracciandola*)
Questi prodi m'han salvato.
Sentì il ciel di noi pietà
CORO Or del re seguite il fato.
Finchè il ciel si placherà.
ED. Ah del core il voto ardente
Inalziamo al Dio supremo;
Egli è grande, egli è clemente,
Non invan pregato avremo.
Alla Scozia, a' figli suoi
Renda il padre, renda il re.
TUTTI Alla Scozia, tu che il puoi,
Rendi, o nume, il padre, il re.
(*Tutti si affrettano a favorire la fuga dei Cameron.*)

FINE.

SCENA ULTIMA.

DETTA. Atlante ed Eliana, seguiti da Mandanari, Manne, e Pescatori armati di [illegible], [illegible], che fanno le guardie di [illegible] [illegible] e sorte.

ALL. [illegible] (e [illegible])
Quegli prodi m'han salvato.
Sentì il ciel di noi [illegible]
CORO. Or del re seguite il fato,
Finchè il ciel si placherà.
EL. Ah del [illegible] vale ardente
Inalziamo al Dio [illegible];
Egli è grande, egli è clemente;
Non lavan [illegible] avremo.
Alla Scozia, [illegible]
Renda il padre, renda il re.
TUTTI. Alla Scozia, tu che il pani,
Rendi, o tu sei, il padre, il re.
(Tutti si affrettano a [illegible] la [illegible] Camerata.)

FINE.